



cereso

CENTRO REGGINO DI SOLIDARIETA'
www.cereso.it

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Caritas
Italiana
organismo pastorale della CEI



ma la VITA

non è un colpo di fortuna

*Azioni di sostegno, accompagnamento e prevenzione
del gioco d'azzardo patologico*

Un intervento integrato contro la dipendenza dal Gioco d'azzardo

REGGIO CALABRIA 2014

PREMESSA

Una cosa balza subito all'orecchio nella pubblicità della miriade di giochi di azzardo che ci vengono proposti: la velocità supersonica del messaggio *"Il gioco può causare dipendenza patologica"*.

In queste poche righe e con l'intero progetto *"Ma la vita non è un colpo di fortuna"* abbiamo voluto mostrare, con forza e determinazione, che non è più possibile tollerare la dittatura silenziosa e le complicità trasversali che hanno creato fortune smisurate sulle spalle di tanti, spesso giovani ed anziani, contribuendo a creare l'illusione di una vita piena di "vincite".

Occorre fare fronte comune per sostenere ed accompagnare tutti coloro che si trovano dentro questo vortice di morte, lavorare per il sostegno ai familiari, impegnare risorse nella prevenzione e fare vere e proprie campagne di sensibilizzazione perché abbia fine questa ennesima droga legalizzata.

Ci siamo "messi in gioco", sperimentando un progetto che voleva mettere in rete chi da anni lavora sul fronte delle dipendenze come il CeReSo e il mondo Caritas, ogni giorno impegnato sul fronte dell'ascolto e del disagio familiare.

Ci siamo resi conto che dietro la richiesta di aiuto economico vi era a volte un problema di dipendenza da gioco. Il progetto è nato proprio nel tentativo di dare una risposta di rete al problema. In parte ci siamo riusciti. In parte abbiamo solo iniziato un percorso che chiede di essere proseguito con continuità, affinché tra i tanti progetti ci sia sempre di più il "Progetto Uomo", la persona sia sempre di più liberata ed al centro, senza illusioni che drogano ma con il coraggio di mettersi in gioco per ciò che veramente vale.

Sac. Antonino Pangallo
Direttore Caritas Diocesana
Arcidiocesi Reggio Calabria - Bova



ma la VITA

non è un colpo di fortuna

Azioni di sostegno, accompagnamento e prevenzione
del gioco d'azzardo patologico

Avviatosi nel 2013, il progetto **"Ma la vita non è un colpo di fortuna"** - *Azioni di sostegno, accompagnamento e prevenzione del gioco d'azzardo patologico*, promosso dall'Ufficio **Caritas dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria** – Bova, grazie al sostegno del Fondo 8xmille Italia, e gestito operativamente dal **Centro Reggino di Solidarietà**, ha offerto **risposte concrete ai bisogni ad oltre 100 giocatori patologici** ed alle loro famiglie che si sono presentati ai diversi servizi previsti.

Il progetto ha promosso infatti un programma integrato di prevenzione ed intervento sul gambling (dipendenza da gioco patologica) puntando ad informare e sensibilizzare la popolazione riguardo all'esistenza del GAP, ai principali sintomi ed ai fattori di rischio; fornendo un servizio di informazione, sostegno e consulenze specifiche sia a chi manifesta direttamente il problema sia ai familiari; creando e sostenendo una rete con altre associazioni, con i servizi territoriali, i medici di base, i centri giovanili.



I risultati raggiunti nell'ultimo anno con questo progetto sperimentale, riportano numeri importanti e che certamente rimandano alla necessità di un continuo impegno sul fronte del contrasto al gioco d'azzardo patologico.

Chi è il giocatore dipendente?

Giocare d'azzardo significa “puntare o scommettere una data somma di denaro, o oggetto di valore, sull’esito di un gioco che può implicare la dimostrazione di determinate abilità o basarsi sul caso”. Il giocare d'azzardo può anche essere definito come “qualsiasi puntata o scommessa fatta, per sé o per altri, con denaro o senza, a prescindere dall’entità della somma, il cui risultato sia imprevedibile ovvero dipenda dal caso dall’abilità” (Gamblers Anonymous, 2000).

Il **GAP** è spesso associato a disturbi comportamentali e comportamenti antisociali che complicano ulteriormente il quadro clinico soprattutto nella fase di riabilitazione. Questa evidenza fenomenica è frutto delle alterazioni neuro-psico-biologiche prevalenti che investono in particolare il sistema del controllo prefrontale dei comportamenti volontari.

Da un punto di vista socio-ambientale, è frequente la presenza di problemi sul lavoro quali l'assenteismo, il calo delle prestazioni, fino alla perdita del lavoro stesso. Sono riscontrabili, inoltre, problemi in famiglia che si esplicitano in conflitti con il coniuge e con i figli, difficoltà economiche e fronteggiamento di spese di sussistenza.



L'Arizona Council on Compulsive Gambling (1999), definisce il gioco d'azzardo “problematico” come il coinvolgimento di comportamenti rischiosi di gioco che condizionano negativamente il benessere individuale, intendendo il prodursi di difficoltà di relazioni familiari, economiche, sociali e di interferenze con gli obiettivi professionali. Il gioco d'azzardo “problematico” non è citato nel DSM IV ma, qualora il comportamento non regredisca, viene considerato precursore del gioco d'azzardo compulsivo.

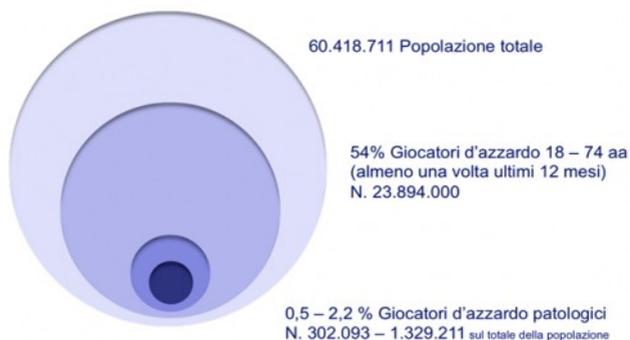
I NUMERI del Gioco d'Azzardo

La dimensione del fenomeno in Italia è difficilmente stimabile in quanto, ad oggi, non esistono studi accreditati, esaustivi e validamente rappresentativi del fenomeno. La popolazione italiana totale è stimata in circa 60 milioni di persone, di cui il 54% sarebbero giocatori d'azzardo.

La stima dei giocatori d'azzardo problematici varia dall'1,3% al 3,8% della popolazione generale, mentre la stima dei giocatori d'azzardo patologici varia dallo 0,5% al 2,2%

(Ministero della Salute, 2012)

Fig. 1 - Stima della popolazione italiana interessata al gioco d'azzardo. Serpelloni, 2012



Il rapporto Azzardopoli di *Libera* parla di infiltrazioni di almeno 41 clan nel settore del gioco. Il business dell'azzardo, nel nostro paese, per l'anno in corso, si stima tra gli 88 e i 94 miliardi di euro, terza industria nazionale con il 4% del Pil prodotto. Ma anche se il giro d'affari sembra in continua crescita, le entrate per lo Stato in percentuale scendono incessantemente: si è passati dal 29,4% del 2004 all'8,4% del 2012, sul totale del

fatturato. Siamo il primo paese al mondo per il Gratta e vinci, abbiamo un numero pro capite di macchine da gioco, le Vlt, triplo rispetto agli Stati Uniti, deteniamo il 23% del mercato mondiale del gioco on line. La spesa pro capite annua per ogni italiano maggiorenne va, a seconda delle stime, da 1703 a 1890 euro. L'Italia è tra i primi paesi al mondo per consumi di gioco d'azzardo.

I risultati dell' INDAGINE

Durante l'iniziativa **OFF SIDE**, *l' Azzardo in fuori gioco*, organizzata in collaborazione con il CSI provinciale a Bocale di Reggio Calabria il 29 giugno 2013, l'equipe educativa del Ce.Re.So. ha invitato i presenti all'auto somministrazione di un questionario da restituirsi in completo anonimato.

L'indagine sul campione presente alla manifestazione, ha consentito la raccolta di alcune informazioni sulle abitudini di gioco.

Il campione era composto per oltre il 65% da giovani compresi tra i 19 e i 29 anni.

Sull'intero campione solo il 14% ha dichiarato di non giocare e/o di non averlo fatto negli ultimi 12 mesi.

Di contro circa l'85% dei casi complessivi ha riportato di aver giocato almeno una volta negli ultimi 12 mesi ed il 76% dichiara di aver giocato a più giochi.

Osservando il **dettaglio anagrafico** del campione risultano: studenti 61% occupati 29% non occupati 7% precari 3%, il resto non risponde.

La distinzione nella pratica tra i giochi presenta le seguenti percentuali:

giochi on line 36% gratta e vinci 25% slot e videolottery 22%
lotto e super enalotto 16% bingo 9% totocalcio 6%.

"Bisogna saper leggere la società, da profeti attenti del nostro tempo, ed investire nella qualità delle relazioni umane. Nessuno è esente da colpe se non presta l'orecchio alla sofferenza e non propaga le situazioni di malessere con la propria voce: se non si mette in cammino accanto agli ultimi".

(Paolo Cicciù, Presidente provinciale CSI Reggio Calabria)

I SERVIZI attivati



Ma la VITA
non è un colpo di fortuna
Azioni di sostegno, accompagnamento e prevenzione
del gioco d'azzardo patologico

Spazio di ascolto
sul gioco d'azzardo patologico

Ce.Re.So.
Tel./Fax +39 0965 644389

Caritas
Tel./Fax +39 0965 893609

Finanziato dal
Fondo CEI Emilia Italia gapascolto@gmail.com



Il progetto *Ma la vita non è un colpo di fortuna* ha attuato 5 interventi per l'attivazione di spazi e servizi finalizzati:

Spazio di ascolto informativo e di consulenza ai giocatori patologici ed ai loro familiari.

Spazio di socializzazione in cui il tempo possa trascorrere in modo creativo e si possa socializzare, impedendo ai tempi "vuoti" di diventare tentazione verso la ricaduta nel gioco.

Servizio parallelo di supporto al reddito attraverso la distribuzione di buoni sociali prepagati che garantiscano, attraverso un rapporto convenzionale con uno o più supermarket, l'acquisto di prodotti di prima necessità (alimentari e non) nonché la copertura di parte dei costi di utenze telefoniche, di luce e gas.

Monitoraggio del fenomeno per acquisire informazioni sull'epidemiologia dello stesso.

Campagna di sensibilizzazione per informare, prevenire e sensibilizzare studenti ed insegnanti, genitori, operatori dei servizi territoriali e la cittadinanza tutta.

Ascoltare. Accogliere. Accompagnare...

Il gioco d'azzardo patologico è un problema complesso che ha pertanto diversi aspetti che vanno tenuti in considerazione sia nella fase di analisi che per l'efficacia del trattamento.

Il primo aspetto dal quale non si può trascendere è la visione sistemica che deve essere data al problema. Infatti, la persona dipendente da gioco trascina, inevitabilmente, tutta la sua famiglia con sé, a causa dell'impoverimento determinato dalla dispersione del patrimonio. Questo aspetto investe le questioni ma-

teriali, poiché diminuiscono i soldi, spesso vi è un accumulo di situazioni debitorie, in alcuni casi la perdita del lavoro, ecc., ma anche in termini relazionali. Ciò che emerge in modo evidente è che la condivisione del problema non avviene quasi mai perché la persona si rende conto di avere toccato il fondo, di avere una difficoltà e volere cambiare stile di vita, ma perché i danni economici creati attraverso il gioco fanno emergere in modo drammatico il problema, generando una catena di risentimento e mancanza di fiducia che ha portato in alcuni casi anche alla rottura dei legami. L'intervento deve pertanto prevedere sia la cura sia il supporto materiale in una

fase di fragilità e difficoltà.

Gli operatori coinvolti nel progetto, risorse volontarie e professionisti, hanno lavorato in rete, scambiandosi informazioni e impressioni sui percorsi delle persone che si sono rivolte presso il servizio.

Il Servizio Semiresidenziale del Ce.Re.So. ha offerto servizi per l'ascolto, l'orientamento e l'accompagnamento di persone affette dal gioco d'azzardo patologico.



Il percorso, sperimentato per tutta la durata del progetto, oggi prosegue e si sviluppa in una serie di azioni:

Centro di ascolto e orientamento: per l'accoglienza della persona e della sua famiglia, la decodifica del problema e l'orientamento al tipo di percorso più adeguato al bisogno;

Diagnosi e trattamento: prevede incontri con educatori e il medico psichiatra responsabile della diagnosi clinica, utile per discriminare in modo più specifico la patologia e di conseguenza, il tipo di trattamento da proporre.

Percorso diurno, ovvero la frequenza quotidiana al servizio semiresidenziale. Nei casi in cui la persona non ha o ha perso il proprio lavoro, potere accedere al Centro per attività di gruppo è un modo di riorganizzare tempi e spazi prima lasciati vuoti e quindi occupati dal gioco. In questi luoghi la persona ha modo di confrontarsi con altri che hanno problemi simili al suo, uscendo dal senso di isolamento e disperazione che accompagna tutti coloro che si avvicinano al centro per chiedere aiuto.

Colloqui personali: che hanno obiettivi diversificati, formulati sulla base del progetto individualizzato redatto per ciascuna persona, sulla base dei dati raccolti dagli educatori.

Ciascun individuo che si rivolge al CeReSo è invitato a rivedere i comportamenti e le scelte che lo hanno condotto a perdere il controllo della propria vita e ad apprendere strategie che possano permettergli di cambiare e di condurre una esistenza più serena. La ricerca dei comportamenti disfunzionali e la revisione degli stessi diventano pertanto gli obiettivi educativi da raggiungere con l'aiuto degli operatori e della famiglia, laddove disponibile e presente;

Gruppo di auto-aiuto settimanale: con la presenza dell' educatore che svolge funzione di facilitatore delle dinamiche tra i partecipanti. Il gruppo ha la funzione di promuovere legami di solidarietà tra i membri che possono riconoscersi nelle storie di vita degli altri, sviluppando sentimenti di vicinanza e aumentando la fiducia nella possibilità del proprio cambiamento.



4. **Gruppi di incontro per i familiari:** condotti dall'educatore e dal medico psichiatra, consentono ai familiari di trovare uno spazio di ascolto e condivisione, oltre che di approfondimento delle questioni riguardanti la problematica del gioco patologico.
5. **Seminari di approfondimento:** durante i quali si trattano temi di interesse comune alle persone in programma e ai familiari, che vanno dalle questioni legali connesse ai problemi di gioco, alle caratteristiche di questa particolare dipendenza, alle azioni di contrasto che la società civile può mettere in campo per combattere la diffusione del gioco, al corretto approccio al denaro e ai consigli per un'economia domestica più sobria, ecc.
- Questi incontri con cadenza periodica, sono stati organizzati con i volontari della Caritas coinvolti nel progetto e hanno visto la partecipazione degli utenti, dei familiari e delle persone del territorio.

Il mio incontro con questo servizio ha rappresentato una rinascita. Venivo dal buio della mia solitudine e del dolore per gli errori commessi. Il peso del danno procurato a me stessa e alla mia famiglia mi opprimeva. Non vedevo vie d'uscita. Mi sentivo sola e senza speranza.

Poi ho visto un articolo di giornale, un numero di telefono. Ho chiamato. Ho trovato persone pronte ad accogliere, ad ascoltare. Senza giudizio. La possibilità di ricevere anche un aiuto materiale, per provvedere alla mia famiglia, mi ha dato un po' di speranza. Ho cominciato a credere che potevo farcela anch'io.

Frequento il gruppo di auto aiuto. Mi trovo a condividere della mia vita e mi sento circondata da persone che, come me, hanno perso il senso della vita e lottano per ritrovarlo.

C. 40 anni

Il supporto e tutoraggio economico

Nell'attuazione del progetto a sostegno socio-economico delle persone cadute in difficoltà a causa della dipendenza da gioco, possiamo ampiamente affermare la sua efficacia in quanto, pur se in modo non risolutivo ma parziale, è riuscito a dare immediate e positive risposte ai drammi ed ai pressanti disagi di tutti coloro a cui ci siamo avvicinati.

La validità del progetto si è concretamente determinata con il fatto che unitamente alle confortevoli parole di circostanza, l'ascolto, si sono anche accompagnati fattivi e materiali gesti che per qualche verso hanno lenito i problemi e le sofferenze di tante persone.

È noto che le cause che portano alle difficoltà economiche oltre alla dipendenza dal gioco, sono varie: la perdita del lavoro, il disordine finanziario per un cattivo uso del denaro, e tante altre ancora che comunque provocano un depauperamento delle risorse familiari e così anche un precario equilibrio finanziario che spesso non è altro che la conseguenza e facile anticamera alla caduta nella usura o nella criminalità.

Di non facile dimenticanza sono i col-

loqui avuti con i vari soggetti che con grande senso di sconforto, ma con dignità, hanno raccontato le loro storie dimostrandosi sorpresi e moralmente sollevati al momento di ricevere i buoni spesa.

Nei loro occhi si poteva cogliere il ristoro del conforto avuto e la luce accesa di una speranza perduta.

Quando al momento del commiato la maggior parte delle persone, con un sorriso smorzato ma rinfrancato, hanno ripetuto le frasi come: *"Grazie di cuore ... meno male che ci siete voi ... che Dio vi benedica ... è vero il Signore esiste e per questo non ci abbandona"* allora si è avuta subito l'inequivocabile percezione della bontà del servizio reso e della validità del progetto utilizzato.

Da tutto ciò e per quanto personalmente constatato non possiamo che dare al progetto un giudizio più che positivo con la speranza e l'augurio che lo stesso, anche se in forme differenti, possa essere ancora riproposto con più fondi in modo da potere accompagnare ancora meglio queste famiglie.

La strada da percorrere per la condivisione delle sofferenze del fratello è

proprio questa, perché la solidarietà necessita di poche parole, di cristiano amore e di tanti gesti concreti.

I volontari Caritas
Nino, Elio, Silvio



Un percorso accanto alle PERSONE

Sono tante le persone che in questo tempo si sono rivolte al nostro Centro d'ascolto per richiedere informazioni e sostegno. Già da diversi anni la pressante richiesta aveva messo in luce il bisogno di aprire i servizi a questa problematica; il Progetto, grazie ai fondi dell' 8x1000, ha dato la possibilità di definire una prassi d'intervento strutturata.

Di seguito i dati relativi alle persone che hanno usufruito del servizio.

162 *contatti telefonici* di persone con il problema o di loro familiari

140 *colloqui di conoscenza*

85 *persone prese in carico*

Di queste 26 hanno concluso positivamente il proprio iter terapeutico; 28 hanno abbandonato il programma prima che questo fosse concluso. Attualmente continuano ad essere inseriti in trattamento 31 persone.

34 *colloqui di counseling familiare*

ovvero di familiari di giocatori compulsivi che non riconoscevano di avere un problema. È stata offerta consulenza e ascolto sulle possibili strategie da adottare nei confronti dei propri parenti, per aiutarli ad acquisire la consapevolezza necessaria per chiedere di essere aiutati.

Il Ce.Re.So. , che aderisce alla Federazione Italiana Comunità Terapeutiche (FICT), porta avanti da anni azioni di prevenzione sul territorio; condivide con gli altri Centri federati che operando sul disagio, è consapevole della necessità di un'azione preventiva volta alla promozione del ben-essere. Poiché tale azione non vuole essere semplicemente suppletiva, essa non può essere disgiunta da un'azione politica tesa a richiedere il superamento di quegli squilibri sociali tipici del nostro tempo. (Dalla Carta dei valori FICT)

La dipendenza da gioco è una tematica affrontata dai nostri educatori negli incontri programmati con gruppi di studenti degli Istituti della Provincia di Reggio Calabria. Il Progetto "Ma la vita non è un colpo di fortuna", ha promosso specifici percorsi di approfondimento in alcuni istituti superiori di II grado.



Ho conosciuto il CeReSo grazie al suo Presidente don PIero. Mia madre, piangendo, gli ha parlato di me, del mio "vizio" del gioco. Era disperata. Lui le ha indicato il Centro. Sono venuto per farla contenta. Ero convinto di potere controllare le slot. Ero più forte di loro. In realtà ero già immerso nel problema. Avevo già perso di vista la realtà. Avevo perso tutto: la fidanzata, il lavoro. Non me ne importava nulla. Io volevo solo vincere. Per realizzare i miei sogni, andarmene da Reggio, lasciare i ricordi brutti di quando ero piccolo. Solo che avevo scelto il modo sbagliato. Apparentemente più facile e veloce. Indolore. Era uno scherzo. Poi ha smesso di essere divertente. Ho cominciato a frugare nella borsa di mia madre. A rubare al lavoro. Le prime volte mi sentivo un ladro. Mi sentivo sporco. Poi ho smesso di sentire. Era necessario. Non potevo farne a meno. Dovevo recuperare. Dovevo vincere. Ero sicuro che avrei recuperato tutto. Avrei ripagato i miei debiti.

Non è andata così. Ero solo e senza nulla tra le mani. Ho conosciuto il programma. Ho partecipato al gruppo. Ero il più giovane. Tutti mi hanno incoraggiato. "Ce la puoi fare" – mi ripetevano, ma io non ci credevo. Mi sentivo dentro un incubo e volevo solo svegliarmi.

Ho cominciato a frequentare il centro perché non avevo niente altro da fare e per il primo periodo, appena uscivo andavo a giocare. Mi colpiva il fatto che quando tornavo lì, non parlavamo dei soldi, del gioco, della fortuna. La cosa più importante ero io. Mi ha fatto pensare. E ho iniziato a vedere il senso di quello che stavo facendo e a crederci e così ho smesso. **G., 24 anni**

"Chi vive accanto ad un giocatore viene sconvolto perché, a differenza delle altre dipendenze, il gioco rimane sommerso finché non esplose il problema economico. Quindi il giocatore per molto tempo continua a condurre una vita normale, lavoro, famiglia ecc. La famiglia se ne accorge nel momento in cui il problema economico diventa evidente e preoccupante. Il dramma viene fuori in questa maniera con tutto lo sconvolgimento che ne consegue, soprattutto per i coniugi. Io resto sempre abbastanza scossa dalle parole delle compagne che raccontano, con estrema amarezza, di vivere accanto ad uno sconosciuto, un'altra persona capace di cose impensabili pur di racimolare i soldi per giocare. Quindi i rapporti vanno in crisi. Per questo il gioco è un problema complesso, sociale, perché mette in crisi i rapporti molto più che le dipendenze tradizionali.

Antonella, educatrice CERESO



"La dipendenza da gioco è a tutti gli effetti una patologia e come tale va curata. Nella nostra struttura circa quattro anni fa abbiamo iniziato a lavorare a livello sperimentale registrando la reale necessità di interventi specifici sul territorio. Il grave problema che esiste ancora oggi è il vuoto normativo in merito a questa malattia"

Dott.ssa De Stefano Caterina, dir. SerT ASP5 Reggio Calabria

Un anno fa, era il 28 giugno 2013, per la prima volta si parlava pubblicamente di Gioco d'Azzardo Patologico a Reggio Calabria: 4 milioni di euro "giocati" nell'azzardo dalle persone in cura presso il CeReSo negli ultimi 5 anni: una media di 2.500 euro al mese sottratte alle proprie famiglie. Siamo ancora allo zero assoluto, con l'aggravante che è passato un anno. Tutti gli interventi di contrasto e prevenzione sono di natura volontaria: seppure si riconosce la patologia, non si finanziano le cure. Un paradosso a cui si sta cercando di dare una risposta con una proposta di legge, promossa da gran parte del Terzo Settore Nazionale, ad oggi in Commissione Bilancio".

Luciano Squillaci , Portavoce del Forum del Terzo Settore Provinciale



La scelta di CONTINUARE...

Il percorso fin qui effettuato, ha evidenziato le potenzialità adeguate per definire in modo strutturato l'intervento di contrasto al GAP su questo territorio. L'esperienza iniziata nel 2002 e la possibilità di sperimentarsi con continuità grazie ai fondi dell'8x1000 che la CEI ha messo a disposizione attraverso Caritas Italiana con questo progetto, ha permesso al *Centro Reggino di Solidarietà* di poter rispondere ad un bisogno che ormai si configura come una richiesta continua di intervento.



Dal 1991 il CeReSo si occupa di tossicodipendenze; in questi ultimi anni sfida le nuove dipendenze, in particolare il gioco d'azzardo.

La sfida più impegnativa si gioca sul piano della conoscenza. L'impegno è infatti centrato sul far emergere il fenomeno e stimolare l'attivazione di azioni informative e di sensibilizzazione, affinché il giocatore percepisca la gravità del problema e si riconosca bisognoso di aiuto.

Il CeReSo ha scelto inoltre di aderire al "Coordinamento Nazionale Gruppi per Giocatori d'Azzardo" - **CONAGGA** - ritenendo opportuno e interessante confrontarsi con altre realtà che operano sul livello nazionale nella medesima area, cercando di meglio strutturare insieme, servizi sempre più efficienti e capaci di interagire efficacemente con il territorio.

Si sceglie quindi di non fermarsi ... tanti sono ancora i bisogni inascoltati che esigono un impegno continuo.

Info – Line +39 0965 644389

E-mail gapascolto@gmail.com

Siamo qui,
accanto all'Uomo ...
a servizio della Vita!



Il progetto è promosso da



CERESO

Centro Reggino di Solidarietà

Via San Giuseppe, 97
89132 - Reggio Calabria
tel. fax 0965 598983
www.cereso.it

Seguici su  CeReSo on line

Il Ce.Re.So. aderisce al

Co.Na.G.G.A.

Coordinamento Nazionale Gruppi per Giocatori d'Azzardo



**Perché giocare...
non è sempre
un gioco**



*Azioni di sostegno, accompagnamento e prevenzione
del gioco d'azzardo patologico*

*Il contrario del gioco non è ciò che è serio,
bensì ciò che è reale.*

Sigmund Freud

finanziato dal
Fondo CEI 8xmille Italia



Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova
Ufficio Caritas Diocesana
Via T. Campanella, 63 - 89127 Reggio Calabria
tel. 0965 385550 fax 0965 893609
email: rccaritas@tiscali.it

